

Rassegna stampa del 12/01/2011

Rassegna stampa del 12/01/2011

Sui pattini per ricordare Mariele Ventre Musica e solidarietà al Paladozza (Il Resto del Carlino Bologna, 12/01/11)

«Un nuovo stadio per una nuova Bologna» (Il Resto del Carlino Bologna, 12/01/11)

Sport e psicologia un corso per addetti (Gazzetta di Reggio, 12/01/11)

Operaio senegalese muore mentre gioca a calcio (Il Resto del Carlino Cesena, 12/01/11)

Due scuole per la palla ovale (La Voce di Romagna forlì, 12/01/11)

IL PROGETTO CHE HA CONQUISTATO CONSORTE, ZANETTI E SOCI

«Un nuovo stadio per una nuova Bologna»

Tagliaventi: «Entro cinque anni la città potrebbe avere un quartiere modello»

di STEFANO BIONDI

BENTIVOGLIO o Medicina, Parco Nord o Caab, addio. Il nuovo stadio del Bologna sarà ancora e sempre il vecchio Dall'Ara. Rifatto con i criteri della modernità che, gli Stati Uniti insegnano, impongono di riportare vicini al centro gli impianti sportivi. Pena, l'abbandono e il degrado. I soci del Bologna sapevano già tutto, fin dal giorno del loro sì a Gianni Consorte ed erano d'accordo: al Bologna serve in fretta una nuova casa e alla città serve chi l'aiuti a crescere. L'Ingegnere di Intermedia ha studiato i differenti progetti che gli sono stati sottoposti e la sua attenzione si è fissata su quello del laboratorio Civicharch dell'Università di Ferrara, diretto dal professor Gabriele Tagliaventi. Fra progettisti e acquirenti ci sono già stati differenti incontri e l'entusiasmo è in rapida crescita. Mesi fa il *'Carlino'* ebbe modo di illustrare questo progetto che, strada facendo, si è arricchito e modellato sulle esigenze del Bologna appena risorto. Su questa proposta di valorizzazione dell'intero quartiere Andrea Costa, la politica locale giocherà un ruolo determinante. Per saperne di più, appuntamento a venerdì prossimo alla Feltrinelli di piazza Ravennana, dove la professoressa Chiara Alvisi presenterà, davanti ai probabili candidati sindaci della città, il suo libro *'La costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi e stadi'*, cui seguirà un dibattito moderato dal nostro Xavier Jacobelli.

Intanto ci dica, professor Tagliaventi, come ha disegnato il Dall'Ara del futuro?

«Subito il dato più importante: a costo zero. E in grado di garantire profitti a tutti».

Tradotto in euro?

«Circa 100 milioni».

Com'è possibile costruire a costo zero?

«L'area intorno al Dall'Ara è di 13 ettari, tutti di proprietà del Comune. C'è spazio per costruire una vera e propria Cittadella dello Sport e del tempo libero».

Con dentro che cosa?

«Partiamo dallo stadio. Coperto, con la tettoia trasparente perché se si deve vedere San Luca, non sare-

A COSTO ZERO

«L'AREA DI 13 ETTARI E' TUTTA DI PROPRIETA' DEL COMUNE UN AFFARE PER I CITTADINI»

PRINCIPALI INTERVENTI

Impianto coperto, salvataggio della struttura storica, posti auto, via la pista di atletica

mo certo noi a impedirlo. Poi, senza la pista di atletica fra spettatori e campo. Con 6.000 posti auto interrati per soddisfare la norma Uefa a garantire alla squadra l'uso del suo impianto, in caso di sbarco nelle Coppe europee».

Il Dall'Ara ha immensi spazi nel suo 'ventre'. Come li strutterete?

«Un grande ingresso, sullo stile dei più moderni stadi inglesi, su via Andrea Costa. Dentro e intorno all'impianto, servizi di ogni genere. Palestre e centri benessere, cinema e museo rossoblù, campi di allenamento, sede sociale e foresteria. E, naturalmente, negozi e appartamenti».

Su questo sarà polemica.

«C'è poco da polemizzare. La città si sta progressivamente svuotando, i proventi delle tasse calano e i servizi peggiorano. Se vogliamo rivitalizzare Bologna dobbiamo partire

RIFLESSI SULLA SQUADRA

Campi di allenamento, sede foresteria, museo e palestre oltre che negozi e appartamenti

da un quartiere moderno, vivo e vivibile per sette giorni alla settimana».

Bisogna parlare di viabilità.

«Abbiamo visto nascere il Civis, i cui percorsi non tengono conto dell'impianto sportivo più grande e importante per la collettività. Puntiamo su un tram che parta da

Casalecchio e che arrivi fino alla Stazione centrale».

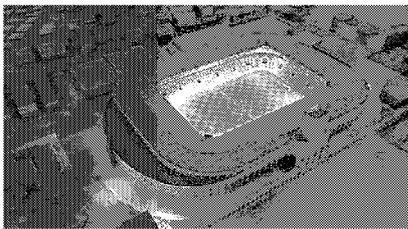
Il Dall'Ara è monumento nazionale. Materiali e struttura originale sono da salvaguardare.

«Vorremmo eliminare la struttura sorta a fine anni Ottanta. Per fortuna i mattoni sono decorativi e la struttura portante in cemento armato. Basterà togliere quegli splendidi mattoni rossi, effettuare i lavori e rimetterli a posto».

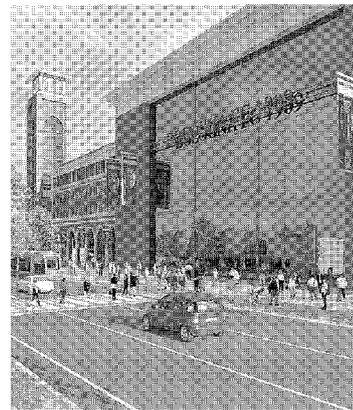
Infine, i tempi.

«Per ammodernare lo stadio sono necessari tre anni. Cinque per la realizzazione dell'intero progetto».

RECUPERO
Una suggestiva immagine notturna con la copertura trasparente e il mantenimento dei mattoni rossi, oltre che naturalmente della Torre



STUDIO
Il plastico del nuovo stadio visto dall'alto, con l'area intorno in cui dovrebbero sorgere altre strutture sportive



IL FUTURO

A sinistra, l'ipotesi d'ingresso al Dall'Ara su via Andrea Costa. Sotto, il professor Gabriele Tagliaventi



IL FATTORE POLITICO

VENERDI' DA FELTRINELLI UN DIBATTITO CON POLITICI E CANDIDATI



Casalgrande. Sabato in municipio **Sport e psicologia** **un corso per addetti**

CASALGRANDE. Sabato prossimo alle 10.30 in municipio prenderà il via il corso «Crescere nello sport e nella vita: percorsi di riflessione e condivisione con dirigenti e tecnici» coordinato da Francesco Zappettini, psicopedagogo, psicologo dello sport e psicoterapeuta. Questi i temi trattati: significati condivisi per un approccio responsabile alla relazione interpersonale; il valore della volontà costruttiva nell'azione quotidiana; il significato di ruolo professionale; il concetto di servizio alla persona. Il corso è gratuito basterà pertanto presentarsi e registrarsi; è rivolto ad operatori, insegnanti, dirigenti, allenatori, accompagnatori. «Il ruolo quello dell'allenatore, del dirigente sportivo o anche del semplice accompagnatore — sottolinea l'assessore Marco Cassinadri — si connota sempre più come un servizio alla comunità, servizio che però necessita anche di basi su cui lavorare e crescere. Abbiamo pensato di avvalerci delle competenze di uno psicologo in quanto questi non eroga servizi concernenti consigli o strategie tecniche e tattiche, ma riveste un ruolo ben definito: quello dell'esperto in tematiche che sono indispensabili per seguire i passaggi ed i cambiamenti nella vita dei nostri ragazzi. E' la prima volta che nel Reggiano un Comune propone questo tipo di modello formativo — prosegue Cassinadri — che vuole fornire strumenti affinché i nostri ragazzi non soffrano del malessere diffuso che li circonda. Ritengo inoltre che siano sempre necessarie proposte innovative per quanto riguarda persone, metodi, stili, la gestione del fare e del proporre lo sport per infondere costantemente uno slancio vitale e creativo».



L'assessore Cassinadri

SAN MAURO PASCOLI TRAGEDIA DURANTE UN ALLENAMENTO

Operaio senegalese muore mentre gioca a calcio

Inutile la corsa in ambulanza verso il 'Bufalini'

di **ERMANNIO PASOLINI**

IL SUO CUORE ha cessato di battere nell'ambulanza durante il disperato tragitto fra San Mauro Pascoli e il pronto soccorso dell'ospedale Bufalini di Cesena, nonostante i ripetuti tentativi di rianimarlo da parte dei sanitari a bordo del mezzo. Si tratta probabilmente di una morte naturale quella che ha colpito Dominique Mendy, 35enne senegalese, da una decina di anni residente a Savignano sul Rubicone in pieno centro storico, operaio saldatore in una ditta di Gambettola. Il giovane poco dopo le 20 di lunedì 10 gennaio si stava allenando sul campo dell'Atletico San Mauro da una decina di minuti e aveva appena iniziato una partitella, quando si è sentito male. In campo c'erano anche Walter Ventrucci, calciatore di Savignano, volontario della Pubblica Assistenza, e un altro giovane esperto di pronto soccorso. I due hanno visto accasciarsi a terra Dominique Mendy. Racconta Walter Ventrucci: «Durante la fase di gioco Dominique ha avuto un piccolo scontro con un compagno di gioco. Una cosa da nulla. Da quello che mi hanno raccontato quelli che erano lì vicini, per evitare un ulteriore scontro si è sbilanciato, è caduto all'indietro e da quel momento non si è più mosso. Noi credevamo che scherzasse in quanto sem-



DOMINIQUE MENDY
Viveva a Savignano da una decina d'anni e lavorava a Gambettola

brava che Dominique facesse finta di stare immobile e di essere stanco, ma un mio compagno si è reso conto che non respirava e aveva gli occhi sbarrati». «Tutti hanno cominciato a urlare — continua Walter Ventrucci —, abbiamo immediatamente chiamato l'ambulanza del 118 e io e l'altro mio compagno di gioco abbiamo iniziato a praticargli le prime cure a cominciare dalla respirazione cardio-polmonare. Presi dalla disperazione, perchè abbiamo capito che la situazione era drammatica, abbiamo continuato i tentativi di rianimarlo e non ab-

biamo mai smesso di praticargli la respirazione nella speranza che rispondesse positivamente. Poi sono arrivati medici e infermieri con l'ambulanza e da quel momento l'abbiamo lasciato nelle loro mani. Purtroppo ci hanno comunicato successivamente che per lui non c'era nulla da fare».

DOMINIQUE sarà sottoposto ad autopsia per accertare con precisione le cause del decesso. La morte ha suscitato grande sconforto nella numerosa comunità senegalese locale. Di religione cattolica, Dominique Mendy si era ben integrato insieme ai suoi connazionali con la popolazione locale. Continua Walter Ventrucci: «Era un ragazzo eccezionale, a posto, non ha mai litigato con nessuno, tranquillo, sempre scherzoso e sorridente. Era la gioia di tutti noi. Grande lavoratore, pensava soprattutto a lavorare per aiutare la famiglia che è in Senegal, spendendo buona parte dei soldi dello stipendio ai fratelli, alla mamma e alla nonna. Grande appassionato di calcio abitava a Savignano con il cugino che ci ha detto».

APPENA ci sarà il nulla osta, la salma di Dominique Mendy verrà portata in Senegal e sepolta a Dakar, la capitale, dove abitava e dove vive la sua famiglia. Questa sera alle 20.30 nella collegiata di Santa Lucia a Savignano verrà recitato il Santo Rosario.



Domani vengono reclutati i ragazzi nella cittadina artusiana, venerdì in Val Bidente

Due scuole per la palla ovale

Il mini-rugby approda a Forlimpopoli e Meldola

FORLIMPOPOLI - Aprono due nuove scuole di rugby collegate al progetto «I Cocoriti. Scuola di rugby-scuola di vita» volto a diffondere lo sport della palla ovale anche al di fuori del capoluogo. E' la volta delle due città più grandi fuori dalle mura del comune di Forlì, ovvero Meldola e Forlimpopoli. La prima a partire sarà la città artusiana dove da domani, a partire dalle 16.30 nell'area verde vicino alla pista rossa, dietro al plesso scolastico in via Crocette, i ragazzi dai 5 ai 14 anni potranno avvicinarsi al nostro sport. Il giorno seguente, venerdì 14 gennaio, sarà la volta dei ragazzi di Meldola, pronti ad iniziare a praticare il gioco del rugby. Al campo sportivo dalle 17 alle 18, dunque, gli istruttori delle squadre Rugby Forlì 1979 e Meldola Rugby, in collaborazione fra loro, sveleranno ai ragazzi della Valle del Bidente i segreti della palla ovale.

«Per noi è un'ulteriore scommessa - spiega Zuccherelli, re-

sponsabile del progetto - soprattutto perché iniziare in questo periodo dell'anno, coi ragazzi già avviati ad altre discipline ed il tempo non proprio clemente, potremmo non avere la risposta che abbiamo avuto a Castrocaro e Predappio. Ma noi crediamo in quello che facciamo e, nonostante le difficoltà sopra citate, siamo convinti della nostra proposta. Forlimpopoli e Meldola sono le due città più grandi della provincia dopo il capoluogo ed abbiamo già diversi atleti che da lì vengono a Forlì a giocare. Ed allora abbiamo deciso di andare incontro anche agli altri ragazzini che per svariati motivi non riescono a muoversi e non possono provare la nostra disciplina». A Meldola si opererà in collaborazione con la locale squadra di rugby, il Meldola Rugby, che sta cercando di diffondere il nostro sport nella Valle del Bidente. «In accordo col loro presidente Matteo Miserocchi - aggiunge Zuccherelli -, abbiamo pianificato un percorso parallelo sia per la formazione di tecnici che per il reclutamento di

giocatori. Metteremo la nostra esperienza ed il nostro aiuto logistico al servizio del neonato Club affinché il nostro sport sia una realtà operativa anche nel settore giovanile in

questa zona". L'obiettivo è riuscire ad avere nella Valle del Bidente una squadra giovanile del luogo entro la prossima stagione, che consenta ai rossi di avere dei ricambi di qualità

nel giro di 4/5 anni. Il responsabile dei bidentini sarà Cosmin Banciu il quale verrà affiancato dai tecnici Rosina e Bonaccorso, oltre che da Zuccherelli, per formare i rugby-

sti in erba della Val Bidente. «Quindi l'invito è rivolto a tutti i ragazzi e ragazze dai 5 ai 14 anni delle zone di Forlimpopoli e Meldola a provare il nostro sport».



Pagina 15

